

La violenza nei confronti delle donne nell'UE

Quadro della situazione

SINTESI

La violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione basata sul genere. Conseguenza delle disuguaglianze tra donne e uomini, si manifesta sotto molteplici forme. Le stime sulla sua diffusione sono allarmanti. Ha un impatto pesante sulle vittime e comporta costi importanti.

Le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa hanno attuato strumenti che rappresentano riferimenti fondamentali in materia di lotta contro la violenza nei confronti delle donne.

L'Unione europea (UE) affronta tale problema con diversi mezzi, ma finora non esistono strumenti vincolanti dedicati specificamente alla tutela della donne dalla violenza.

Nonostante si osservino tendenze comuni in materia di lotta contro la violenza, gli approcci adottati dagli Stati membri divergono.

I numerosi contributi del Parlamento europeo mirano al rafforzamento della politica dell'Unione in quest'ambito. Il Parlamento ha chiesto a più riprese una strategia dell'UE contro la violenza nei confronti delle donne, compreso uno strumento vincolante.

Le parti interessate esprimono numerose preoccupazioni, tra cui gli effetti della crisi economica e l'esigenza di un quadro politico globale dell'UE sull'eliminazione della violenza nei confronti delle donne.

Aggiornamento della nota informativa pubblicata nel giugno 2013.



Contenuto della nota informativa:

- Problematica
- Contesto internazionale
- Cosa fa l'UE?
- Gli Stati membri
- Il Parlamento europeo
- Opinioni delle parti interessate
- Per approfondire

Glossario

Violenza nei confronti delle donne: «tutti gli atti di violenza basati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare alle donne danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata».

Violenza nei confronti delle donne basata sul genere: «qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato».

Violenza domestica: «tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima».

Fonte: [Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica](#), Consiglio d'Europa, 2011.

Problematica

La violenza nei confronti delle donne rappresenta nel contempo una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione basata sull'appartenenza sessuale. Essa costituisce un ostacolo importante all'uguaglianza tra donne e uomini. Nonostante la maggiore attenzione rivolta a questo problema, la violenza nei confronti delle donne resta diffusa a tutti i livelli della società e riguarda tutti gli Stati membri dell'UE.

Origini e manifestazioni

La violenza contro le donne affonda le sue radici nelle disuguaglianze tra donne e uomini in seno alla società. Talvolta, per giustificarla, vengono invocati valori tradizionali e religiosi. Taluni fattori, come la mancanza di indipendenza economica delle donne, aggravano la vulnerabilità di queste ultime¹.

La violenza assume varie forme. Tra queste figurano la violenza psicologica, le molestie, la violenza fisica, la violenza sessuale, le mutilazioni genitali femminili (MGF), i matrimoni forzati, l'aborto e la sterilizzazione forzati, le molestie sessuali e i crimini d'onore. Alcuni gruppi specifici, come le donne migranti, le donne con disabilità o quelle che vivono in istituti, sono più esposti al rischio di subire violenze².

Incertezza sulla portata del fenomeno

Continuano a mancare cifre affidabili e confrontabili a livello sia nazionale che europeo. La raccolta di dati è difficile perché, per ragioni diverse (ad esempio per paura o per vergogna), le vittime spesso non denunciano gli atti di violenza. Secondo [l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali](#) (FRA) quattro donne su cinque non si sono rivolte ad alcun servizio dopo avere subito atti di violenza commessi da persone diverse dal loro partner. L'assenza di una definizione comune della violenza su scala europea rappresenta, inoltre, un ostacolo supplementare alla raccolta di dati confrontabili³.

Le stime esistenti sono allarmanti. Il Consiglio d'Europa [ritiene](#) che tra il 20% e il 25% delle donne in Europa abbia subito violenze fisiche almeno una volta nella propria vita adulta e che oltre il 10% di esse sia vittima di sevizie sessuali con l'impiego della forza. Se si considerano tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, la percentuale raggiunge il 45%. Le stime sulla diffusione della violenza domestica, che rappresenta la

forma più comune di violenza, suggeriscono che il 12%-15% delle donne in Europa ne sia vittima dopo i sedici anni di età. Secondo uno studio scientifico, i decessi legati alle violenze coniugali nell'UE sono dell'ordine di 3 500 all'anno, ovvero più di nove al giorno, di cui quasi sette sono donne⁴.

Ripercussioni

La violenza ha conseguenze gravi immediate e a lungo termine sulla salute fisica e mentale delle donne che ne sono vittime. Può avere, inoltre, conseguenze negative sui bambini che ne sono testimoni.

Oltre alla sofferenza umana e al suo impatto sulla salute, la violenza nei confronti delle donne rappresenta un notevole peso economico per l'insieme della società in termini di cure sanitarie, costi per l'intervento della polizia e del sistema giudiziario, perdita di produttività e costi sociali. Da un rapporto scientifico emerge che, da sola, la violenza domestica costa all'UE 16 miliardi di euro all'anno. I bilanci annuali per la prevenzione di queste violenze in Europa si misurano, invece, in decine di milioni di euro⁵. Secondo uno studio realizzato dalla Direzione generale dei servizi di ricerca parlamentare del Parlamento europeo, il costo totale annuale della violenza nei confronti delle donne nell'UE ammontava, nel 2011, a oltre 228 miliardi di euro⁶.

L'impatto della crisi economica

Alcuni studi dimostrano che la violenza nei confronti della donne tende ad aumentare in periodi di crisi. La perdita del posto di lavoro, ad esempio, può scatenare un senso di frustrazione che spingerebbe certi uomini ad adottare comportamenti violenti⁷. Il Parlamento europeo ha sottolineato, nella sua [risoluzione del 12 marzo 2013](#), che la crisi economica favorisce le molestie, gli abusi e la violenza contro le donne in tutte le forme e contribuisce, in particolare, all'aumento della prostituzione. In condizioni di crisi economica e di rigore di bilancio, le donne dispongono di minori risorse con cui proteggere se stesse e i propri figli dalla violenza, hanno affermato i deputati.

Contesto internazionale

Nazioni Unite

La [Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna](#) (1979)⁸ e la [Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne](#) (1993) sono strumenti di riferimento in materia. Nonostante non sia vincolante, la Dichiarazione è il primo strumento internazionale che tratta esclusivamente della violenza di cui sono vittime le donne.

La violenza nei confronti delle donne costituisce uno degli ambiti critici identificati nel [programma d'azione di Pechino](#), adottato durante la quarta conferenza mondiale sulle

Il programma Daphne

Lanciato nel 1997, il programma Daphne ha lo scopo di prevenire ed eliminare la violenza contro le donne, i giovani e i bambini. Attraverso tale programma, l'UE finanzia le azioni condotte dalle ONG, dalle autorità pubbliche locali, dai centri di ricerca, ecc. per combattere contro questa violenza. Il [programma Daphne III](#) (2007-2013) disponeva di una dotazione di bilancio di 116,85 milioni di euro. La Commissione ha [proposto](#) l'incorporazione, a partire dal 2014, del programma Daphne nel programma «[Diritti, uguaglianza e cittadinanza](#)» 2014-2020. Tale programma è stato adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 17 dicembre 2013 e fornito di una dotazione finanziaria di 439,473 milioni di euro per il periodo 2014-2020. Nella sua [risoluzione del 2 febbraio 2012](#), il Parlamento europeo aveva insistito affinché il finanziamento del programma Daphne fosse adeguato e ne fosse rafforzata la visibilità.

donne nel 1995. Tale programma enumera le misure che gli Stati, le organizzazioni internazionali o le organizzazioni non governative devono adottare per prevenire e combattere il fenomeno della violenza.

L'eliminazione e la prevenzione della violenza nei confronti delle donne è stato il tema prioritario della [57a sessione della commissione sulla condizione della donna](#), tenutasi nel marzo 2013 a New York.

Consiglio d'Europa

Nel 2002 il Comitato dei ministri ha adottato una [raccomandazione sulla protezione delle donne contro la violenza](#) in cui, tra l'altro, invita gli Stati membri a elaborare piani d'azione in materia di prevenzione della violenza e di protezione delle vittime.

Nel maggio 2011 la [Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica](#) («Convenzione di Istanbul») è stata aperta alla firma. Questa convenzione è il primo strumento europeo giuridicamente vincolante in tale ambito. Essa definisce un [quadro globale](#) per prevenire la violenza, proteggere le vittime e perseguire gli aggressori. Finora venti Stati membri dell'UE hanno [firmato](#) la convenzione e tre (Portogallo, Italia e Austria) l'hanno ratificata.

Cosa fa l'UE?

Il [trattato sull'Unione europea](#) (TUE) afferma il principio di parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione (articolo 2). La [Carta dei diritti fondamentali](#) garantisce il diritto alla dignità (titolo I) e all'uguaglianza (titolo III). Essa contiene, inoltre, disposizioni specifiche sul diritto all'integrità fisica e mentale e vieta qualunque discriminazione basata sul sesso. Inoltre, benché priva di valore giuridico, la dichiarazione 19 relativa all'articolo 8 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE) afferma la volontà politica degli Stati membri di lottare contro tutte le forme di violenza domestica.

Impegni politici

Il [programma di Stoccolma](#) (2010-2014) sottolinea che le donne vittime di violenza rappresentano un gruppo vulnerabile che necessita di una maggiore protezione, anche sul piano giuridico. Rafforza, inoltre, l'impegno dell'UE a lottare in modo più efficace contro la violenza basata sul genere. La [Carta per le donne](#) adottata dalla Commissione europea nel marzo 2010 prevede l'attuazione di un quadro d'azione globale per lottare contro la violenza subita dalle donne.

La lotta contro la violenza figura tra i temi principali inclusi nella [Strategia per la parità tra donne e uomini](#) (2010-2015) che prevede, fra le sue azioni prioritarie, l'adozione di una strategia a livello di Unione in tema di lotta contro la violenza nei confronti delle donne. Nelle sue conclusioni dell'[8 marzo 2010](#) e del [6 dicembre 2012](#), il Consiglio ha invitato la Commissione a procedere all'elaborazione di tale strategia.

Misure legislative

Attualmente l'UE non dispone di uno strumento specifico vincolante dedicato alla protezione delle donne contro la violenza⁹. Tuttavia, sono stati creati strumenti giuridici in ambiti che hanno attinenza con i problemi di violenza di cui sono vittime le donne.

Tali strumenti riguardano, ad esempio, la parità di trattamento e la non discriminazione (la [direttiva 2002/73/CE](#) relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla

promozione professionali e le condizioni di lavoro – rifusione [direttiva 2006/54/CE](#) – e la [direttiva 2004/113/CE](#) che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura¹⁰); la tratta di esseri umani (la [direttiva 2011/36/UE](#) concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la [direttiva 2004/81/CE](#) riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani) oppure la protezione delle vittime (la [direttiva 2012/29/UE](#) che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, la [direttiva 2011/99/UE](#) sull'ordine di protezione europeo e il [regolamento \(UE\) n. 606/2013](#) relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile¹¹).

Nel contesto della [politica esterna](#), gli «[Orientamenti dell'UE sulle violenze contro le donne](#)» adottati nel 2008 affermano l'impegno dell'UE a favorire e proteggere i diritti delle donne nei paesi terzi. L'Unione affronta il problema della violenza contro le donne nel quadro dei suoi dialoghi specifici sui diritti dell'uomo e sostiene progetti per lottare contro la violenza nei confronti delle donne mediante lo [strumento europeo per la democrazia e i diritti umani](#).

Gli Stati membri

Nonostante si osservino tendenze comuni nelle politiche nazionali di lotta contro la violenza nei confronti delle donne, emergono diversità tra gli Stati membri.

Sul piano legislativo, la violenza fisica domestica e la violenza sessuale sono le principali forme di violenza incriminate. La violenza psicologica domestica, i matrimoni forzati, le molestie sessuali o le mutilazioni genitali femminili sono sanzionati in modo diverso a seconda dei paesi¹². In alcuni casi è necessaria la denuncia della vittima per poter avviare l'iter giuridico¹³. La bassa percentuale di procedimenti giudiziari e di condanne per violenza domestica e stupro appare un problema comune a numerosi Stati membri. Per tentare di porvi rimedio, la Spagna e il Regno Unito hanno istituito [tribunali specializzati](#) nei casi di violenza nei confronti delle donne.

Spagna: nel 2004 il paese ha approvato una [legge](#) molto completa sulle misure di protezione integrale contro la violenza basata sul genere. Si tratta della prima legge di questo tipo in Europa.

Svezia: la prostituzione è assimilata a un atto di violenza basato sul genere e a un ostacolo alla parità tra donne e uomini. Nel 1999 sono state introdotte [disposizioni legislative](#) per punire penalmente l'acquisto di prestazioni sessuali.

Oltre alle misure legislative, gli Stati membri hanno adottato, in questi ultimi anni, strategie politiche per lottare contro la violenza nei confronti delle donne, sia attraverso piani d'azione nazionali (PAN) riguardanti tutte le forme di violenza, sia mediante piani d'azione mirati per determinate forme di violenza, oppure hanno incorporato misure in altri piani d'azione al fine, ad esempio, di promuovere la parità tra donne e uomini e l'inclusione sociale¹⁴.

La violenza domestica e la tratta di esseri umani sono i temi maggiormente trattati nei PAN. Per quanto riguarda i tipi di intervento, i piani d'azione rivolgono un'attenzione crescente alle misure di prevenzione (ad esempio programmi di sensibilizzazione, formazione dei professionisti che sono a contatto con le vittime, programmi di trattamento destinati agli autori di violenze) e di sostegno (centri di accoglienza per le donne vittime di violenza, linee telefoniche di assistenza). I programmi di reinserimento

mirati alle esigenze delle donne vittime di violenza (accesso ad abitazioni a costi abbordabili, a un posto di lavoro, alla formazione e al sostegno al reddito) sono invece meno diffusi¹⁵.

Il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha suonato per la prima volta il campanello d'allarme sul problema della violenza contro le donne nella sua [risoluzione dell'11 giugno 1986](#). Da allora svolge un ruolo molto importante in quest'ambito, in particolare tramite la sua [commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere](#) (FEMM). Sono numerosi i testi adottati dai deputati europei per affrontare i temi della tratta e della prostituzione forzata delle donne, delle mutilazioni genitali femminili¹⁶, della lotta contro la violenza basata sul genere in generale e, più globalmente, delle questioni di parità tra donne e uomini¹⁷.

Nella sua [risoluzione del 26 novembre 2009](#), il Parlamento ha invitato la Commissione ad avviare l'elaborazione di una proposta di direttiva globale sull'azione di prevenzione e di lotta contro tutte le forme di violenza contro le donne. Ha inoltre esortato gli Stati membri a riconoscere come reati la violenza sessuale e lo stupro commessi, in particolare, all'interno del matrimonio e di rapporti intimi non ufficializzati e/o da parenti maschi, assicurando che tali reati siano perseguiti d'ufficio.

Nella sua [risoluzione del 5 aprile 2011](#), il Parlamento ha ribadito la sua richiesta di una direttiva europea e ha sottolineato che nell'UE le donne non beneficiano di un livello omogeneo di protezione contro la violenza maschile. I deputati hanno accolto con favore l'impegno della Commissione a presentare una strategia in quest'ambito e hanno proposto un approccio globale per combattere le violenze basate sul genere.

Più recentemente, nella sua [risoluzione del 6 febbraio 2013](#), il Parlamento ha invitato nuovamente la Commissione a proporre una strategia dell'UE per combattere la violenza contro le donne, anche tramite una direttiva che stabilisca norme minime. Ha inoltre invitato l'UE e gli Stati membri a firmare e ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne.

Infine, nel gennaio 2014, la commissione FEMM ha [approvato](#) una nuova [relazione](#) d'iniziativa contenente raccomandazioni alla Commissione sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne (relatore Antonyia Parvanova, ALDE, Bulgaria). Tale relazione, accompagnata da uno [studio](#) di valutazione del valore aggiunto europeo, chiede al Consiglio di aggiungere la violenza nei confronti delle donne alle sfere di criminalità particolarmente gravi enumerate all'articolo 83, paragrafo 1 del [TFUE](#). Il Parlamento chiede inoltre alla Commissione di elaborare entro la fine del 2014, sulla base dell'articolo 84 del TFUE, una proposta legislativa per la definizione di misure atte a incoraggiare e sostenere l'azione degli Stati membri nell'ambito della prevenzione della violenza nei confronti delle donne. La Commissione è altresì invitata a presentare una strategia europea e un piano d'azione e a dichiarare, nei prossimi tre anni, un Anno europeo per porre fine alle violenze contro le donne. La relazione dovrebbe essere presentata in sessione plenaria prima della conclusione della legislatura in corso.

Opinioni delle parti interessate

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) [è preoccupato](#) per il fatto che la crisi economica colpisce duramente le politiche sociali in molti Stati membri dell'UE; si assiste infatti alla chiusura dei centri di accoglienza per le donne vittime di violenza, alla

soppressione di progetti di prevenzione e alla riduzione dei bilanci nazionali per la parità di genere. La crisi e la politica di austerità hanno l'effetto di aumentare le disuguaglianze, esacerbando i fattori che provocano la violenza, sottolinea il CESE.

La Lobby europea delle donne (LEF) invita l'UE a istituire un quadro politico globale sull'eliminazione della violenza nei confronti delle donne e ad adottare una direttiva in quest'ambito e sostiene l'idea di un Anno europeo contro la violenza. Ha inoltre elaborato una relazione di valutazione dei piani d'azione nazionali sulla violenza nei confronti delle donne nella quale si sottolinea, tra l'altro, che una grande maggioranza delle ONG di donne è delusa per il modo in cui viene consultata dalle autorità nazionali in merito all'elaborazione e all'attuazione dei piani d'azione. Inoltre, nell'affermare che la prostituzione è una forma di violenza contro le donne, la LEF conduce una campagna per la sua abolizione.

La rete Women against Violence Europe (WAVE) sottolinea che sono pochi i paesi dell'UE ad avere messo a disposizione una linea di assistenza telefonica nazionale gratuita in funzione 24 ore su 24, 7 giorni la settimana. Il numero di posti a disposizione nei centri di accoglienza per le donne vittime di violenza è inoltre insufficiente, dato che a livello di Unione si dispone soltanto del 50% dei posti necessari. Infine, anche il numero di centri per le vittime di violenza sessuale è insufficiente, in base alle constatazioni della rete WAVE.

Per approfondire

Combating violence against women: European Added Value Assessment, Direzione generale dei servizi di ricerca parlamentare, Parlamento europeo, 2013, 33 pagg.

Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality, Direzione generale delle politiche interne, dipartimento tematico C Diritti dei cittadini e affari costituzionali, Parlamento europeo, 2014, 89 pagg.

Violence against women - Victim Support: Review of the Implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States, Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, 2012, 142 pagg.

The issue of violence against women, Direzione generale delle politiche interne, dipartimento tematico C Diritti dei cittadini e affari costituzionali, Parlamento europeo, 2010, 38 pagg.

Violence against women and the role of gender equality, social inclusion and health strategies: synthesis report, Commissione europea, 2010, 207 pagg.

Feasibility study to assess the possibilities, opportunities and needs to standardise national legislation on violence against women, violence against children and sexual orientated violence, Commissione europea, 2010, 210 pagg.

Note

- ¹ Eliminating all forms of gender-based violence: background note, Conferenza «Equality between women and men», Commissione europea, DG Giustizia, settembre 2011, pag. 6; The issue of violence against women in the EU, Direzione generale delle politiche interne, Parlamento europeo, marzo 2010, pag. 11.
- ² Violence against women and the role of gender equality, social inclusion and health strategies: synthesis report, Commissione europea, 2010, pagg. 81-85.
- ³ Per una sintesi delle definizioni nazionali cfr.: Violence against women and the role of gender equality, social inclusion and health strategies: synthesis report, Ibid., pag. 37.
- ⁴ Dati per l'anno 2006. Cfr.: Estimation de la mortalité liée aux violences conjugales en Europe, synthèse du rapport scientifique, Psytel, giugno 2010, pag. 5. La relazione scientifica e la relativa sintesi sono disponibili all'indirizzo: <http://www.psytel.eu/violences.php>.

In merito al tema degli uomini vittime di violenza da parte del coniuge cfr.: [Les hommes aussi sont victimes de violence conjugale](#), Le Figaro, agosto 2010.

- ⁵ Dati per l'anno 2006. Cfr.: *Estimation du coût des violences conjugales en Europe: synthèse du rapport scientifique*, Psytel, giugno 2009. La relazione dimostra, inoltre, che aumentando di un euro il bilancio delle politiche di prevenzione, si possono risparmiare 87 euro di costo globale, di cui 30 euro di costi diretti, pagg. 3-4. La relazione e la relativa sintesi sono disponibili all'indirizzo: <http://www.psytel.eu/violences.php>. La questione del costo della violenza è stata affrontata anche in [Combattere la violenza à l'égard des femmes: étude du bilan des mesures et actions prises dans les États membres du Conseil de l'Europe](#), Consiglio d'Europa, 2006, pagg. 8-12.
- ⁶ [Combating violence against women: European Added Value Assessment](#), Direzione generale dei servizi di ricerca parlamentare, Parlamento europeo, 2013, pagg. 24.
- ⁷ [The impact of the global economic crisis on women's well-being and empowerment](#), SIDA, dicembre 2010, pagg. 40-41; [The world economic and financial crisis: what will it mean for gender equality?](#), UNIFEM, luglio 2009.
- ⁸ Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, nella sua [raccomandazione generale n. 19 \(1992\)](#), ha contribuito a far riconoscere la violenza contro le donne come una forma di discriminazione ai sensi della Convenzione.
- ⁹ Nel quadro del programma Daphne, la Commissione ha finanziato uno [studio](#) per valutare le possibilità e le esigenze di armonizzazione delle legislazioni nazionali nei settori della violenza contro le donne e i bambini e della violenza basata sull'orientamento sessuale. Secondo tale studio sarebbe difficile, dal punto di vista del diritto europeo, determinare un'adeguata base giuridica per numerose norme minime proposte ed è appropriato e opportuno che l'UE si avvalga del metodo aperto di coordinamento (MOC) per incoraggiare una maggiore convergenza in tutti gli Stati membri. Cfr.: pagg. 188-190.
- ¹⁰ Queste direttive vietano le molestie legate al sesso di una persona e le molestie sessuali e le considerano una discriminazione basata sul genere.
- ¹¹ Questo regolamento, applicabile a partire dall'11 gennaio 2015, è importante per le [donne vittime di violenza domestica](#) che desiderano esercitare il loro diritto di libera circolazione nell'UE.
- ¹² [Protéger les femmes contre la violence: étude analytique des résultats du troisième cycle de suivi de la mise en œuvre de la Recommandation REC \(2002\) 5 sur la protection des femmes contre la violence](#), Consiglio d'Europa, 2010, pagg. 40-41.
- ¹³ *Ibid.*, pp. 14-15.
- ¹⁴ [Violence against women - victim support: review of the Implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States](#), Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), 2012, pagg. 21-22; [Violence against women and the role of gender equality, social inclusion and health strategies](#), Op. cit., pagg. 107-113.
- ¹⁵ *Ibid.*, pp. 113-131; pagg. 138-164.
- ¹⁶ Nelle sue risoluzioni [del 2009](#) e [del 2012](#), il Parlamento ha sottolineato che centinaia di migliaia di donne in Europa sono sottoposte a mutilazioni genitali femminili e ha chiesto alla Commissione e agli Stati membri di adottare misure al fine di eliminare tale pratica. La Commissione ha organizzato nel maggio 2013 una [consultazione pubblica](#) in quest'ambito. Tale consultazione, insieme alla [relazione](#) dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere sono serviti alla Commissione per elaborare una serie di azioni; cfr.: [Verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili](#), COM(2013)0833 def. del 25 novembre 2013.
- ¹⁷ [The issue of violence against women in the EU](#), Op. cit., pag. 38.

Disclaimer and Copyright

Il presente documento è una traduzione, realizzata dai servizi di traduzione del Parlamento europeo. Il documento originale in lingua inglese/francese è l'unica versione autentica. La presente nota informativa è una sintesi di informazioni già pubblicate e non riflette necessariamente le opinioni dell'autore o del Parlamento europeo. Il documento è esclusivamente destinato ai deputati e al personale del Parlamento europeo per la loro attività parlamentare. I link alle fonti di informazione che figurano nel presente documento potrebbero non essere accessibili dall'esterno della rete del Parlamento europeo. © Unione europea, 2014. Tutti i diritti riservati.

Photo credits: © Artem Furman / Fotolia.